

V  
ECCLESIA... GIOVANI

VOCEDIPADREPIO



*Sempre*

**PRONTI PER  
NUOVE METE**



## *Frati e giovani all'arrivo a San Giovanni Rotondo durante il Perdono del Gargano*



di fr. NICOLA MONOPOLI

**A**pochi giorni dalla Giornata Mondiale della Gioventù che sta per svolgersi a Lisbona e dai vari campiscuola organizzati per i nostri ragazzi, ho il piacere ancora una volta di incontrarvi in questo nostro appuntamento mensile.

Solitamente la tappa estiva, per me che sono stato chiamato a raccontarvi su queste pagine le vicende della pastorale giovanile del Santuario in questi ultimi sei anni, coincide con il termine di un percorso che ha impegnato me e i miei confratelli, fr. Pasquale Cianci e fr. Italo Santagostino, negli ultimi nove mesi, con incontri, catechesi e momenti di preghiera.

Ma questo scritto, che mi accingo a sottoporre alla vostra attenzione, non può passare come un semplice riassunto del-

l'attività appena terminata, con l'aggiunta di primo sguardo su ciò che ci attende nell'immediato futuro, con le sue tematiche, gli appuntamenti e le scadenze. Non può esserlo, per il fatto che nei ritmi del cammino della nostra realtà religiosa e francescana c'è una naturale scadenza di ruoli e di permanenza in luoghi che la Provvidenza decide per noi frati, attraverso la mediazione di coloro che il Signore stesso pone come "ministri e servi" della circoscrizione di appartenenza.

Poi può capitare, come di fatto è accaduto anche per il nostro amato Padre Pio, che in un convento si può vivere quasi un'intera vita, se l'obbedienza lo dispone. Se questo avviene, è però certo che non si può programmare con l'atteggiamento di chi si organizza indipendentemente da tutto e da tutti, ma al contrario bisogna avere lo

zaino sempre a portata di mano e la costante e chiara consapevolezza di essere nella condizione di forestiero e pellegrino. Ignoro se nei giorni in cui tu, carissimo lettore, poserai il tuo sguardo su questo articolo, tanti punti interrogativi relativi alle prospettive della pastorale giovanile del Santuario di san Pio saranno stati superati e un nuovo orizzonte sarà ormai delineato dai superiori, disponendo nuove energie e nuovi obiettivi, e pertanto desidero soffermarmi sul valore di questi giorni, nei quali noi frati sperimentiamo un "già e non ancora", che non solo non deve essere compreso come un tempo "perso", ma certamente può rappresentare, come stato di vita, un vero e proprio emblema della fede e della percezione della giovinezza in quanto tale. Ci aiuta a comprendere, infatti, l'intera esistenza umana come



LA MARCIA  
DEL PERDONO  
DEL GARGANO  
DA MONTE  
SANT'ANGELO  
AL SANTUARIO  
DI PADRE PIO

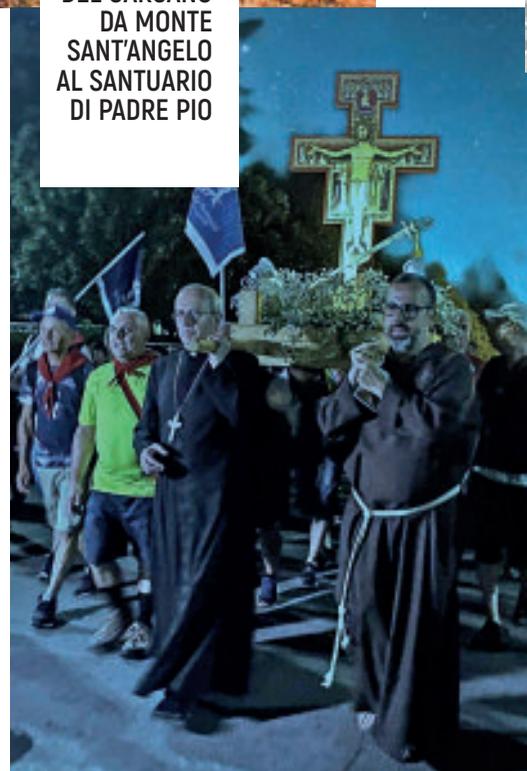
un continuo passaggio, che ci trasporta da un equilibrio all'altro (sociale, psicologico, affettivo, spirituale). Passare da una posizione a lungo desiderata, e poi conquistata a prezzo di grandi sacrifici e tanta forza di volontà, alla condizione di rimettersi in marcia verso nuove mete e prospettive, è quello che sperimenta ordinariamente un giovane sulla sua pelle. Ed è proprio questa disponibilità al "nuovo" la condizione indispensabile per poter corrispondere alle proprie domande interiori e alla speranza di poter davvero raggiungere la propria realizzazione, senza lasciarsi bloccare da affetti, come quelli della famiglia, o comodità.

Aprire le porte del Santuario, nel nostro caso, ma anche di una parrocchia o di un oratorio, ai giovani significa esattamente entrare in questa dinamica ed essere consapevoli che affiancare un ragazzo nel pieno della sua metamorfosi è un compito nobile e affascinante. È, però, anche una grande responsabilità.

Indicare loro la luce della fede, come opportunità per non perdersi nelle proposte seducenti e false che li circondano, ora più che mai, è un compito vitale per la Chiesa di questa generazione. Raccontare le vicende di un uomo di Dio, come Padre Pio, soprattutto quelle relative ai suoi anni giovanili e alle scelte dinanzi alle quali si è ritrovato quando anch'egli ha avuto vent'anni, è un atto di giustizia verso la sua storia umana e la sua dimensione spirituale, spesso comunicate dai *mass media* con stereotipi da santone.

Aprire le porte di un Santuario a giovani pellegrini che non hanno ancora la percezione affettiva e conoscitiva di un luogo, che è stato teatro straordinario della manifestazione del Signore, significa dunque farsi carico di una presenza che va facilitata, incoraggiata e illuminata.

In questi anni, io e i miei confratelli, ogni giorno ci siamo posti la domanda se davvero il nostro fosse un Santuario per giovani, cioè se fossimo stati



capaci di segnare quel sentiero possibile, pensato per loro e con loro, attraverso il quale ogni angolo e i relativi riferimenti siano in grado di comunicare una risposta alla loro domanda di verità. Ci siamo chiesti se siamo stati capaci di rimuovere ogni "barriera archi-



tettonica”, spesso invisibile ad altri pellegrini, quali possono essere le tante tradizioni desuete se non addirittura antievangeliche che spesso incrostano la dimensione religiosa, che può diventare un ostacolo insormontabile per uno spirito più libero da compromessi, come quello dei giovani.

Un Santuario per giovani è il contesto ideale per fare un’esperienza più “cattolica”, cioè universale, della Chiesa stessa, che ha un respiro più ampio del perimetro della parrocchia e della stessa diocesi di appartenenza. Un luogo di incontro, di condivisione di vissuti e di speranze, una “casa” per sperimentare il servizio e la gioia del donarsi.

In questi sei anni di impegno nella pastorale giovanile del Santuario, compresi quelli della pandemia, lo sforzo fatto da noi, confratelli di Padre Pio, è stato compiuto proprio in questa direzione. Tante mete sono ancora lontanissime e sono solo accennate nella condivisione di

sogni fraterni. Qualche passo avanti forse si è fatto, ma certamente sono necessarie maggiore audacia e costanza. Padre Pio, che continua ad essere un grande apostolo e intercessore, possa continuare ad entrare nelle vicende di tanti uomini e donne del nostro tem-

po, come una benedizione del Signore, e soprattutto possa far trovare dinanzi alla porta del suo convento nuovi giovani frati per accogliere le nuove generazioni e indicare loro che la vera gioia si chiama Gesù. ■

© Riproduzione Riservata

